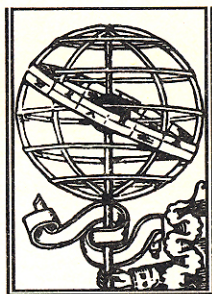


CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

Cari colleghi e amici,

con questo numero prosegue l'esperimento di gestione del *Notiziario* stabilito dall'Assemblea dei soci del 14 dicembre 1994 e che, dopo qualche inevitabile difficoltà iniziale, sembra rispondere bene alle attese. Questo numero è perciò dedicato alla Geografia storica e il suo allestimento è stato curato dal Coordinatore della relativa sezione, prof. Leonardo Rombai, che desidero qui vivamente ringraziare. Colgo l'occasione per ringraziare anche, non essendo stato possibile farlo prima, il prof. Francesco Surdich, Coordinatore della sezione di Storia dei viaggi e delle esplorazioni, per la cura del precedente numero, dedicato, come tutti avrete visto, a scoperte e viaggi.

Ogni numero del *Notiziario* affronta ora i temi di una delle sezioni del Centro; tuttavia, per consentire una informazione bibliografica rapida e costante, si è deciso di continuare a fornire segnalazioni bibliografiche su tutta la gamma dei temi di nostro interesse.

Desidero anche informarvi che il convegno di studi su *Rappresentazioni e pratiche dello spazio in una prospettiva storico-geografica*, concepito come occasione di incontro dei componenti del gruppo A.Ge.I. di Storia della geografia, della cartografia e delle esplorazioni e dei soci del Centro, ha attirato l'attenzione di un pubblico di studiosi assai ampio. Ciò ci rende particolarmente soddisfatti, poiché dimostra una crescita di interesse per temi e problemi sui quali desideravamo vivamente che si instaurasse una collaborazione con specialisti di diverse discipline.

Un'altra notizia che ci sembra ripaghi il lavoro svolto in questi anni dal Centro è che nel prossimo Congresso Geografico Italiano di Trieste, come già nel precedente di Genova, vi sarà una sezione dedicata a temi storico-geografici.

Nel ringraziare infine tutti i soci che hanno partecipato alla redazione di questo numero, vorrei nuovamente sollecitare anche chi finora non ha contribuito alla vita del *Notiziario* e del Centro a inviare materiali, segnalazioni e notizie per far sentire la propria voce e dare il proprio utile contributo.

*Il Coordinatore centrale
Ilaria Luzzana Caraci*

VIAGGIO AMMINISTRATIVO IN UNA PROVINCIA DEL REGNO DI SARDEGNA: IL VERCELLESE A METÀ DEL XVIII SECOLO

Nell'Archivio di Stato di Vercelli si conserva una *Relazione*¹ per il triennio 1750-1752 dell'Intendente Giovanni Tommaso Boutal, conte di Pinasca, relativa al territorio dell'intendenza provinciale di prima classe di Vercelli, che fornisce molte indicazioni sul paesaggio rurale vercellese, su come era abitato e sulle trasformazioni che stavano avvenendo sotto lo sguardo attento dei sovrani².

Vercelli era diventata sede di *Intendenza provinciale di I classe* in seguito alle Regie Patenti del 12 maggio 1696. Il territorio, costituito dalla pianura situata sulla destra del fiume Sesia ed estesa a nord-ovest fino ai primi rilievi di Gattinara e di Biella, dove si trova l'altopiano delle Baragge (tra la Sesia e l'Elvo) e a sud-ovest fino al Po e alla confluyente Dora Baltea, era di 115.153 ettari, di cui 43.471 rappresentati da beni di chiesa *immuni* e 25.428 da *beni feudali*.

La relazione comprende una serie di dati e di osservazioni, oltre che sull'estensione complessiva del territorio con tutte le città, i centri abitati con i loro confini e le varie colture³, sulla presenza o assenza di beni ecclesiastici e feudali, sulla quantità annua del raccolto in ogni singola comunità, sul numero e specie dei capi di bestiame, sulla presenza di attività manifatturiere, di fiere e mercati, di enti religiosi e caritativi, sui nomi dei feudatari e loro residenza (quasi sempre fuori dai territori sotto la loro giurisdizione), sulla condizione delle strade, dei fiumi, delle rogge e dei torrenti e infine sulla situazione dell'ordine pubblico.

Dopo l'iniziale presentazione dei problemi, la *Relazione* fornisce l'elenco di tutti i centri abitati, raggruppati in tre diverse categorie (che corrispondono ad un diverso tipo di tassazione):

- città e luoghi cospicui: 13
- terre e luoghi mediocri: 16
- terre e luoghi infimi: 40.

Della città di Vercelli, il capoluogo, l'Intendente tesse molti elogi. Essa conta 8.792 abitanti, divisi in 2.150 fuochi; le famiglie nobili sono 30. Ci sono 10 conventi maschili e 7 femminili, 3 collegi maschili e 1 femminile; c'è un ospedale con 54 letti per gli uomini, 28 per le donne e 6 per gli incurabili. L'ospedale, come i conventi, ha molte proprietà, sparse per il territorio della provincia; sono tutte proprietà *immuni*, il cui reddito (è specificato per l'ospedale) viene «impiegato per mantenere i poveri ammalati».

Gli abitanti sono 65.625; i «maggiori di anni 5» sono 5.731; di essi 450 sono «miserabili e mendichi»;

orfani, soldati invalidi, soldati di giustizia sono 700;

i «monaci regolari e loro fattori» 181;

le «monache e loro fattori» 325;

i canonici 32 e i parroci 9;

i «maggiori di anni 5», esenti per legge dal pagamento delle tasse, sono 1.054.

Nel territorio della provincia le coltivazioni sono così suddivise:

	campi	prati	risaie	boschi	pascoli gerbidi	vigne	alteni	castagni
ettari	54.316	22.195	7.362	14.054	13.042	2.316	1.573	292
perc.	47,17%	19,27%	6,36%	12,20%	11,32%	2,01%	1,37%	0,25%

Nei campi le coltivazioni prevalenti sono *frumento*, *melliga rossa e bianca*, *canapa* e *marzaschi*.

La situazione generale della provincia, per quel che riguarda l'ordine pubblico, è buona: «Non si è inteso, né potuto scorgere che vi seguano prepotenze, maliziosi raggiri od altre malversazioni pregiudiziali al retto buon regime che tanto preme al pubblico bene», scrive l'Intendente, ed infatti non vengono segnalati *sfrosi* di nessuna categoria, in particolare del sale, né prepotenze da parte dei vassalli che di solito vivono in città e tendono piuttosto «a proteggere gli abitanti del territorio».

Il problema più grave è quello delle strade, che non sono in buone condizioni; infatti, si segnala «l'infelice situazione delle strade costruite in luoghi bassi, in occasione di lunghe piogge sono fangose e da far ingiarare, lastricare o porre quantità d'arena o di pietra», malgrado i fossi che sono stati costruiti.

I fiumi sono spesso in piena, in particolare il torrente Servo, l'Elvo e la Sesia che minaccia il suolo della città; alcune rogge sono più alte della strada e spesso straripano, «almeno due volte l'anno in primavera ed in autunno e provocano corruzioni dannose non meno al pubblico che al privato».

Spesso sono allagati i paesi che si trovano lungo i corsi del Po (quali Fontanetto, Crescentino, Palazzolo, Trino), della Dora (Saluggia), e della Sesia (Piana di Serravalle, Balocco, Bastia, Vercelli stessa, Caresana, Rive). Come unico rimedio si cerca di piantare salici o altri arbusti lungo le sponde dei fiumi.

L'Intendente auspica perciò la creazione di «un annuale fondo da convertirsi in dette riparazioni ed in far ingiarare o lastricare quelle strade che più abbisognano».

Quanto alle colture, la *Relazione* mette in evidenza alcuni problemi, come il trascurato «piantamento» dei *moroni-gelsi*, sollecitato dai Savoia per incrementare l'allevamento del baco da seta e, quindi, la produzione della seta.

Anche il territorio a nord della Baraggia preoccupa, in quanto non si riesce ad irrigarlo con le acque del torrente Sessera ed i gerbidi vengono affittati ai pastori che li incendiano per migliorare i pascoli, cosa che costituisce un danno per i boschi.

Il *seminerio dei risi*, che si va estendendo, è molto dannoso per «l'insalubrità dell'aria», e permette che solo pochi abitanti giungano ad età avanzata⁴.

È in atto una trasformazione di gerbidi in prati mediante l'annacquamento per mezzo di rogge.

La coltivazione del riso provoca anche «il difetto e la scarsezza di bestiame», perché restano pochi prati per alimentarlo. Ovunque sono presenti *molini o piste da riso*, mentre sono pochi gli edifici di manifatture (tessiture di seta, tela, cordaggi, fornaci di calicina, fabbriche di ferro).

Per le campagne si notano diversi passaggi di proprietà «da mani ordinarie e rurali a mani di persone potenti», «da quelle più comode a quelle rurali che le coltivano meglio...», oppure «li buoni registranti vanno acquistando beni dai particolari meno facoltosi». I prezzi variano in base alla presenza o meno di obblighi feudali.

La relazione si conclude con una serie di tabelle dettagliate, riassuntive della parte analitica riguardante i singoli paesi⁵.

L'Intendente prega di «soffrirne benignamente le insufficienze che vi si scorgeranno» e di considerarla «come opera di chi ha tentato e si è dato ogni studio per compiere il suo dovere, qualunque sia stato l'esito».

NOTE

1. La relazione è composta da due volumi, il primo di fogli 313 contenente la *Relazione*, di fogli 171 numerati per sezioni, 119 fogli di tabelle e i restanti di lettere ed appunti, il secondo volume (tabelle riassuntive) è di fogli 172 di cui 162 numerati; copertina in cartone (con lacerazioni marginali) dorso in pergamena (Archivio di Stato di Vercelli, Int. VC 1, m 117).
2. Divenuto Regno di Sardegna con il trattato di Utrecht (1713), il Piemonte godette di un lungo periodo di pace e di stabilità. Il sovrano Vittorio Amedeo II ed il suo successore Carlo Emanuele III promossero una serie di interventi per dare un nuovo assetto al territorio. Uno dei più importanti è la compilazione -terminata nel 1731- del *Catasto*.
3. Per le misure è usato il sistema duodecimale stabilito dal duca Carlo Emanuele I nel 1612.
4. Dal 1733 era stata parzialmente eliminata la proibizione delle risaie, risalente ad una disposizione del 1573.
5. Tra tutte le tabelle può essere interessante rilevare quella riguardante il minimo necessario per la sussistenza (II vol., tab. 7): in città, per ogni anno: due sacchi di frumento, mezzo sacco di segale, mezzo di meliga per persona; nei luoghi restanti (*borghi, terre e luoghi*): per ogni anno: mezzo sacco di formento, mezzo di segale, due di meliga. Inoltre sono considerati necessari a tutti: due brente e mezzo di vino, per la minestra 1 emina di marzaschi e un'emina di riso bianco; mezzo rubbo di *oglio* di noce e cinque *libre* di canapa.
Il sacco è formato da sei emine (ogni emina corrisponde a litri 23,005,556). La brenta corrisponde a 50 litri. Il rubbo era formato da 25 libbre e corrispondeva a Kg 9,221,113.